

La Facoltà di Architettura di Napoli

Negli ultimi decenni del secolo XIX si iniziano a manifestare per gli architetti chiari segnali di stanchezza culturale ed un'evidente incertezza formativa seguita da accese polemiche. Tra i motivi della crisi è fondamentale la mancanza di un codice-stile originale, non più legato alla ripresa degli stili del passato che, seppur in maniera diversa, avevano caratterizzato l'architettura degli ultimi due secoli interamente improntati ad una varietà e moltitudine di "ismi". Dal quadro di fine Ottocento in Italia e in Europa si evince chiaramente una situazione lacunosa, incerta e dubitativa sulla formazione dell'architetto. Un dettagliato quadro contestuale è fornito da uno scritto di Luigi Vagnetti che, con chiarezza, illustra lo stato dell'insegnamento alla vigilia della nascita della prima scuola di architettura a Roma. «La situazione era certo assai penosa, e nella sua illogicità riproponeva ad ogni momento la istanza fondamentale dell'autonomia della Scuola. [...] Dopo trentacinque anni di attesa e di scontentezza la situazione degli studi architettonici restava pressoché immutata. E tale rimase, malgrado le proteste, le agitazioni, gli scioperi ripetuti, per molti anni ancora, durante i quali tutte le scuse furono buone per rinviare continuamente la soluzione del problema». Questo chiaro e dettagliato resoconto legale ed istituzionale dimostra la sentita necessità della costituzione di una nuova ed autonoma scuola di formazione per gli architetti. Le ripetute richieste divengono attuative allorché Manfredo Emanuele Manfredi e Arnaldo Foschini, entrambi docenti di composizione architettonica, altri numerosi architetti ed alcune associazioni culturali e professionali presentano formale richiesta al governo. Quindi, con l'appoggio del ministro Alfredo Baccelli viene istituzionalizzata ufficialmente a Roma la Scuola Superiore di Architettura per il conferimento del titolo di laurea; contemporaneamente è soppresso il corso di architettura nell'istituto di belle arti nella capitale. Per Milano analoghe pressioni sono esercitate dalla «Associazione degli architetti lombardi» sorta nel 1919. La stessa procedura, dopo pochi anni, seguono le altre maggiori città italiane: Napoli, Torino, Firenze, Venezia e Palermo.

La fondazione della Facoltà di Architettura di Napoli cade nel periodo tra le due guerre e trae origine dalla Scuola di architettura – istituita presso l'Accademia di Belle Arti nel 1928 – che consentiva lo svolgimento dei corsi del primo biennio. L'iniziativa partì dall'avvocato Mattia Limoncelli, nominato presidente dell'Accademia nel 1926 e subentrato a Raimondo d'Aronco, titolare di architettura nell'Accademia nonché direttore della scuola. Dopo numerosi tentativi e notevoli battaglie burocratiche per portare l'istruzione napoletana al livello di quella delle altre città italiane, nel 1930 venne approvata la convenzione che istituiva a Napoli la Real Scuola Superiore di Architettura, inaugurata l'8 dicembre. La direzione della Scuola fu affidata ad Alberto Calza Bini che, proveniente dalla scuola di Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini, assumeva negli stessi anni anche il ruolo di segretario nazionale del sindacato fascista architetti. Da subito Calza Bini si impone con grande personalità e, se per l'organizzazione del piano di studi della scuola decise di lasciare quasi del tutto inalterato quello della scuola romana, per la scelta dei docenti punta tutto sulle nuove leve. Tra questi, così, figurano: Roberto Pane, allievo anch'egli di Giovannoni e laureato in Architettura a Roma nel 1922; Luigi Piccinato, assistente di Marcello Piacentini dopo la laurea nella scuola di architettura della capitale nel 1923 e, in seguito, progettista del verde per la Mostra d'Oltremare; Marcello Canino, laureatosi a Napoli in Ingegneria Civile nel 1922; e ancora Giovan Battista Ceas, Giuseppe Samonà, Ferdinando Chiaromonte e Gino Chierici. Il primo anno accademico, 1930-1931, si aprì con un totale di cinquantaquattro iscritti e, nel novembre 1932, un mese dopo l'approvazione dello statuto napoletano da parte del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, escono dalla scuola di Napoli i primi cinque laureati. Nel 1935, con la legge n. 1100 del 13 giugno che dispone l'annessione di tutte le regie scuole alle regie Università italiane, la Real Scuola divenne Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli e, lasciati i locali che occupava nell'Accademia di Belle Arti, si trasferì

nella sede di Palazzo Gravina, in via Monteoliveto 3. Tra il 1933 e il 1936 si laureano, tra gli altri, Stefania Filo Speziale, autrice del Teatro Metropolitan a via Chiaia (1948) e del grattacielo Cattolica in via Medina (1954), per citare solo i suoi progetti più noti; Giovanni Sepe; Carlo Cocchia, indiscusso protagonista all'interno della Mostra d'Oltremare con il suo Ristorante con piscina (1939) e con le ormai demolite Serre botaniche (1939); Giulio De Luca, progettista dell'Arena Flegrea (1938), sempre per la Mostra d'Oltremare, nonché dell'innovativo nuovo Ospedale Domenico Cotugno (1955); infine, Sirio Giametta, noto per la Clinica Mediterranea (1945). Gli stessi giovani laureati furono poco dopo chiamati dallo stesso Calza Bini come collaboratori per i corsi rispettivamente di Canino, Samonà, Piccinato, De Renzi e Ceas. Ma, tra gli importanti nomi dei docenti, due in particolare rivestirono un ruolo di primo piano, tanto all'interno della Facoltà quanto all'esterno imponendosi come protagonisti del dibattito architettonico napoletano del tempo: Marcello Canino e Roberto Pane.

Il ruolo di Canino all'interno della Facoltà di Architettura non si limitò solo alla docenza; dal 1944 al 1952, infatti, ne sarà preside ereditando la politica accademica di Calza Bini. Fermo sostenitore dell'idea che vedeva la composizione architettonica al centro dell'insegnamento, Canino intendeva l'architettura come un'arte e impostò la scuola affinché la sua finalità potesse essere l'insegnamento del "mestiere". Il suo background lo vede appassionato agli studi sulla città di Napoli e sul Risanamento ma, al tempo stesso, risenti dell'influenza degli studi sul barocco condotti a Roma da Giovannoni. Nonostante questo, svilupperà un suo pensiero critico che si muove tra il classicismo nordeuropeo, che guarda ad Asplund in particolar modo, e il Novecento. Ciò è quanto emerge, infatti, anche dalle sue opere, tra le quali è senza dubbio da ricordare il grande progetto del planovolumetrico della Mostra d'Oltremare di Napoli, realizzata tra il 1938 e il 1940 e palestra per i giovani laureati della neonata Facoltà. Da citare tra i suoi progetti più significativi sono, inoltre, il Palazzo uffici finanziari e avvocatura di Stato e il Palazzo Istituto Nazionale Assicurazioni, entrambi del 1933, nonché la realizzazione del Rione Gemito (1946) e del quartiere Traiano (1957).

Seppur suo coetaneo, il percorso didattico e professionale di Roberto Pane intraprese vie differenti rispetto a quelle percorse da Canino. Pane si laurea in Architettura a Roma dove entra in contatto con Piacentini e Giovannoni e, fin da subito, si avvicina alla storia dell'arte e all'archeologia. Tra il 1923 e il 1925, infatti, lavora per la Soprintendenza alle Antichità, diretta da Amedeo Maiuri, mentre nel 1926 inizia la sua collaborazione con Gustavo Giovannoni per la redazione del Piano Regolatore per la città di Napoli. All'interno della Facoltà di Architettura svolgerà diversi corsi come quelli di Scenografia, Rilievo di monumenti, Storia dell'Architettura, Letteratura italiana, Storia dell'Arte per poi vincere il concorso per la cattedra di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti nel 1942. In seguito, la delicata situazione urbanistica che si registrò a Napoli nell'immediato secondo dopoguerra, spinse Pane ad approfondire gli studi sul restauro per schierarsi contro il dilagare della speculazione e difendere i valori urbani ed ambientali della città. Nel 1950, quindi, dopo essere stato consulente per il restauro dei monumenti del Segretario generale dell'Unesco, gli viene conferito l'incarico di insegnamento di Restauro all'interno della Facoltà di Architettura di Napoli arrivando, nel 1962, a fondare la Scuola di Perfezionamento in Restauro dei monumenti dell'Università di Napoli. Tra le sue opere più note, ricordiamo la sistemazione della fronte occidentale della Galleria Vittoria (1927) e la Facoltà di scienze economiche e commerciali a via Partenope (1934).

Nel 2010 la riforma universitaria sancisce il riassetto dell'ordinamento delle Università e, nel 2013, la Facoltà diventa Dipartimento di Architettura. Oggi gran parte degli spazi del Dipartimento sono ospitati dal Complesso dello Spirito Santo in via Toledo 402.